"as soon as [Neera] finds ways to combine writing and traditional feminine values . . . her novels undergo a transformation: the intensity of conflict experienced by her early heroines, torn between duty and adulterous desire subsides precisely at the point at which Neera assuages her own conflicts about writing novels" (94). Kroha details how this conflict remains unresolved in Neera's work. Particularly in the novel *Teresa* (1886), Neera's reading of Eliot's *Mill on the Floss* remains deliberately unacknowledged despite the fact that it is clearly part of the fabric of the Italian text.

In Chapter 5, "The Early Matilde Serao: An Author in Search of a Character," Kroha challenges the assumption that Serao was "entirely acritical in her approach to women's lives and as well as to their portrayal in literature" (101). She shows rather convincingly that instead Serao, at least initially, was able to represent women outside of the traditional realm allotted to the woman writer. Again, as in previous essays, there is a promising glimpse of the self-reflexivity in Serao's novel *Fantasia* but this is not developed fully. Kroha indicates that there exists a rapport between this novel and *Madame Bovary* despite the fact that Serao was "far more intimidated by literary conventions and by an acute sense of her own personal limitations as an artist than by social or moral imperatives" (119).

Chapter 6 focuses on Sibilla Aleramo, a woman writer who has hitherto not escaped critical attention. In this most original and thought provoking essay, entitled "Strategies of Intertextuality in Sibilla Aleramo's *Una Donna*," Kroha proposes the novel as superseding a typology of feminine *Bildungsroman*, acknowledging instead the intertextual awareness that this novel purports of Ibsen's *The Doll House*. This reading of *Una Donna* is most certainly valid; clearly Kroha's essay will have far-reaching critical repercussions.

Finally, in Chapter 7 "Pirandello and the Woman Writer: A Reading of *Suo Marito*," Kroha repropose the idea of *Bildungsroman*, identifying this as a "novel of awakening" (that is, in actuality a sub-genre of the *Bildungsroman*). Her reading is a deconstructive one and her conclusion fascinatingly both Pirandellian and Derridean.

Kroha's research in this collection of essays has been thoroughly and thoughtfully executed. If the book has weaknesses, they are few in number and primarily stylistic. For example, whenever a particularly relevant point is made or conclusion arrived at, it always appears in italics, a condescending stylistic device (cf. 54, 55, 72, 105, 106, 107, 111, 114, 135 etc.). Furthermore, the essays stand as strong individual pieces, without a cohesive unfolding. Consequently, Chapters 1 and 2 have overlapping biographical information; n. 11 on p. 157 dealing with Ibsen's *The Doll House* is unnecessarily long given that this play was discussed in the preceding chapter. Generally, however, the footnotes offer relevant and interesting information, although some more careful editing would have avoided examples such as n. 1 on p. 64 which merely refers us to two subsequent notes in which minimal bibliographic information is given.

Lucienne Kroha has made an indubitably valuable addition to the corpus of critical writings dealing with Italian women writers. This collection of essays must not be overlooked.

ANNE URBANCIC

University of Toronto

Pietro Frassica. *A Marta Abba per non morire*. Milano: Mursia, 1991 (Testimonianze fra cronaca e letteratura 5). Pp. 136.

Nel novembre del 1986 Marta Abba, come si sa, si recò a Princeton per lasciare a quella

Università le lettere che Pirandello le aveva inviato nell'ultimo decennio della vita e da lei gelosamente custodite per oltre cinquant'anni. Se la ragione del lascito all'università americana sembra principalmente dovuta alla profonda amicizia che legava la Abba alla signora Mildred Putman, benemerita sostenitrice di quell'istituzione e dalla Abba conosciuta durante la sua lunga permanenza negli Stati Uniti, non è da escludere che il lascito all'istituzione di Princeton costituisca anche un vero e proprio ripicco da parte della Abba verso quelle persone e istituzioni italiane che da lei avevano beneficiato quando Pirandello era ancora in vita, ma che dopo la morte del Maestro l'abbandonarono e l'ignorarono.

In quella occasione Marta Abba ebbe modo di leggere, su una sedia a rotelle, alcuni passi delle lettere di Pirandello rievocandone con viva commozione memorie e vicende.

Alle lettere di Pirandello a Marta Abba dovevano essere accompagnate quelle di Marta Abba a Pirandello, così come a Pietro Frassica, che nel 1984 aveva avuto diversi incontri con Marta Abba nella sua casa di Milano e da lei aveva raccolto confidenze e inedite vicende, sarebbe spettato il compito di curare tutto l'epistolario la cui importanza, è inutile sottolineare, è determinante per risolvere il mistero dei rapporti Pirandello-Abba e approfondirne l'incidenza sull'opera teatrale.

Non solo, come informa il Frassica, all'ultimo momento si è dissolta per lui la possibilità di farsi editore, ma per incognite circostanze o probabilmente "per l'ultimo ennesimo gioco di una storia certo erotica" svanì pure la consegna delle lettere scritte da Marta Abba. Ancora una volta il termine pirandellismo non potrebbe essere più appropriato.

Il Frassica, tuttavia, attraverso le testimonianze raccolte dalla viva voce di Marta Abba nonché dalla lettura pur parziale da lui fatta delle lettere di Pirandello è nulladimeno riuscito a mettere insieme un importante tassello che rappresenta un notevole passo avanti nel processo di esplorazione e conoscenza dell'intricato rapporto Pirandello-Abba.

Le lettere di Pirandello ("tutte conservate nelle rispettive buste che le accompagnavano, esibiscono colori che vanno dal bianco antico a tutte le sfumature cromatiche del pastello, mentre dalla filigrana della carta . . . —ora semplice ora pergamenata, ora trasparente—riemergono i nomi di alberghi raffinati") costituiscono un vero e proprio diario che lascia intravedere "volti, incontri, ambienti, viaggi, scritti, entusiasmi, speranze, crisi". Marta Abba, considerata da Pirandello l'ispiratrice e l'interprete perfetta dei suoi personaggi femminili, diventa "lo specchio inquieto di un sentimento totale e disperato". Attrazione fisica verso la donna e nello stesso tempo paura di realizzare un rapporto che Pirandello sente di dover disperatamente mantenere sul piano puramente estetico. È nell'esplorazione di questo drammatico dissidio interiore che, a nostro avviso, sta il contributo maggiore del Frassica.

Agli occhi di Pirandello Marta finisce col diventare "l'immagine femminile ideale . . . quasi una Madonna, che è assieme donna, figlia, madre e vergine, che non deve conoscere né la sessualità, né la colpa del peccato, desiderata ma intoccabile e che proprio per questo, inevitabilmente, diventa la negazione della realtà femminile".

Il desiderio quasi morboso di proteggerla diventa così esasperante da rasentare l'isterismo soprattutto quando Marta non sembra indignarsi alle offerte ricevute di interpretare ruoli che la vedrebbero come "una bestia lasciva e spudorata".

"Il martellante ricorrere del termine 'orrore' che, con 'bestia' e 'bestialità' può essere considerata parola-chiave dell'universo repressivo dello scrittore, è sempre riferito a fatti che toccano la sfera sessuale, e diventa perciò la spia della profonda sessuofobia dello scrittore". Vengono a questo punto in superficie i problemi psicologici di Pirandello, i

suoi conflitti, le sue ambiguità. "Lo scrittore ama fino alla disperazione la bella Marta ma è spaventato e 'inorridito' (una parola che egli coniuga in continuazione) dalla prospettiva che questo assoluto e possessivo sentimento debba passare attraverso la corporeità" segnalando così la sua intolleranza della sessualità "come fisico abbandono".

L'amore per Marta sembra potersi solo realizzare "attraverso la gelosia e la rinuncia al godimento". Nel romanzo *Giustino Roncella nato Boggiolo* la relazione tra l'anziano scrittore Gueli e la scrittrice Silvia confermerebbe, secondo il Frassica, questo contorto sentimento pirandelliano. "Perché, nell'amore, e nell'amore che unisce due anime sublimi dall'arte, l'orrore inevitabile del fare l'amore? . . . questa 'orrida necessità ineluttabile' che incombe sui due artisti . . . aleggia nelle lettere d'amore di Pirandello alla giovane attrice".

Per Pirandello l'identificazione tra autore e interprete non sembra insomma potersi realizzare fuori della scena.

Giustamente il Frassica sottolinea, a questo punto, la necessità di leggere le risposte di Marta Abba "per capire fino a che punto l'attrice era cosciente del ruolo, a dire il vero, estremo, affidatoLe dal Maestro anche fuori della scena".

Le lettere di Pirandello mettono poi in luce un altro controverso aspetto dell'uomo Pirandello: la sua adesione al fascismo. È l'altro interessante tassello di questo saggio. Le lettere a Marta Abba confermano quanto l'iniziale adesione di Pirandello al fascismo fosse di natura puramente formale, determinata da ragioni non certo ideologiche ma semmai legate al bisogno di sovvenzionare il Teatro d'Arte. Quando, tuttavia, le interferenze politiche intendessero direttamente strumentalizzare ed asservire la cultura, si osserva l'immediato, violento distacco di Pirandello dalla politica e il suo volontario trasferimento in Germania.

Pur tra gli altri interessanti aspetti ci sembra che questi siano gli elementi più validi e stimolanti di questo saggio che sottolinea quanto determinante sarebbe l'edizione critica di tutto l'epistolario pirandelliano. Solo allora si potrà, forse, mettere la parola fine all'enigma Pirandello.

ANTONIO ALESSIO

McMaster University, Hamilton

Giacomo Striuli. *Alienation in Giuseppe Berto's Novels*. Maryland: Scripta Humanistica, 1987. Pp. 96.

Nella sua trentennale carriera di scrittore, Giuseppe Berto ha cercato di cogliere i motivi più rilevanti della realtà contemporanea (l'alienazione, la paura, il senso della colpa, la ricerca della trascendenza, la difficoltà dei rapporti familiari), imponendosi come "uno dei testimoni più attendibili" (Olga Lombardi, *Invito alla lettura di Berto*. Milano: Mursia, 1974, 25) dei movimenti culturali e letterari dell'Italia del dopoguerra. Tuttavia tanto il pubblico quanto la critica gli hanno riservato rapporti inconsistenti, facendo seguire ad innamoramenti repentini periodi di trascuratezza. Una riscoperta di Berto è stata sollecitata dalla ripubblicazione di opere di vitalità indiscutibile come *Il male oscuro* e *Il cielo è rosso*. Anche negli Stati Uniti, *Alienation in Giuseppe Berto's Novels*, che si basa su un'attenta lettura dell'opera bertiana, viene perciò a costituire un serio tentativo di colmare un vuoto critico.